

INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

INAIL

DOSSIER DONNE

2023



Edizione 2023

Realizzazione a cura di:

Inail

Direzione centrale pianificazione e comunicazione
Consulenza statistico attuariale

© 2023 Inail

Indice

PREFAZIONE.....	4
L'ANDAMENTO INFORTUNISTICO	6
DONNE E COVID-19.....	17
LE MALATTIE PROFESSIONALI.....	19
INFORTUNI AL FEMMINILE: I DATI DEL 2021 IN PILLOLE	24



PREFAZIONE

I numeri e i dati forniti dalla nostra Consulenza statistico attuariale contenuti in questo Dossier contribuiscono a tracciare un quadro aggiornato del fenomeno infortunistico declinato al femminile. Tali dati vanno letti alla luce dei mutamenti sociali che hanno attraversato il nostro Paese negli ultimi anni fino alla recente pandemia che, da un lato, ha inciso pesantemente sul mondo del lavoro ma, dall'altro, ha costituito occasione per guardare con altri occhi al tema della prevenzione nei luoghi di lavoro in ottica di genere, nel più ampio quadro volto a tutelare la salute e la sicurezza di lavoratrici e lavoratori.

Il 2022 è stato l'anno in cui gli infortuni sul lavoro che hanno coinvolto le donne hanno registrato, rispetto al 2021, una vertiginosa impennata (+42,9%) alla quale è doveroso dare una spiegazione. L'aumento è in larga misura influenzato dal notevole incremento degli infortuni in occasione di lavoro, in particolare di quelli da Covid-19. Gli infortuni sul lavoro correlati al virus, infatti, dall'inizio dell'emergenza sanitaria hanno coinvolto maggiormente le donne (68%), perché numericamente più presenti in quegli ambiti lavorativi con un'esposizione elevata al rischio di contagio come, ad esempio, il settore della sanità e dell'assistenza sociale, la grande distribuzione, le pulizie. Al contempo, l'incremento nel 2022 degli infortuni "tradizionali", sempre al femminile, è da leggersi sia alla luce di una fase economica espansiva che di un minor ricorso allo strumento del lavoro agile rispetto al 2021.

L'emergenza determinata dall'impatto pandemico, oltre a mettere a dura prova le strutture sanitarie del Paese, ha fornito l'opportunità di ripensare determinate modalità organizzative offerenti al mondo del lavoro, quale possibile lascito positivo di una dolorosa e drammatica esperienza collettiva. Pertanto, onde mettere a frutto tale eredità, appare necessario ricalibrare la posizione normativa, e soprattutto culturale, nei riguardi della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alle differenze di genere che andranno valorizzate e non considerate un ostacolo. Nonostante anno dopo anno si assista a una crescita, in termini di consapevolezza, di quanto la differenza di genere debba essere declinata anche sul versante salute e sicurezza, il percorso appare ben lungi dall'essere compiuto, dovendo ancora scontare numerosi ritardi socioculturali.

A tal riguardo, il costante impegno dell'Inail volto a sensibilizzare la società sulla parità di genere è particolarmente apprezzabile e, negli anni, ha dato vita a numerose iniziative - promosse anche dal Comitato unico di garanzia - che hanno approfondito i molteplici aspetti legati alla progressiva femminilizzazione

del lavoro. Oggi è necessario compiere un salto di qualità nell'affrontare il tema della salute e sicurezza in ottica di genere: nel passato, infatti, nonostante la manifestata sensibilità verso la tematica, spesso essa si è tradotta in una visione limitata, declinata per lo più come attenzione alla sicurezza nei confronti della donna in maternità, piuttosto che a quella, più ampia, della donna/lavoratrice.

In occasione dell'8 marzo desideriamo, pertanto, riaffermare, con forza, anche l'esigenza di un'appropriata formazione sui temi della tutela differenziata nei luoghi di lavoro. È con tale auspicio, quindi, che accogliamo questa nuova importante pubblicazione, come apprezzato segno di attenzione al mondo del lavoro femminile, nella profonda convinzione che l'uguaglianza di genere non sia solo una questione etica e valoriale, ma una forma di avanzamento e progresso per una società più consapevole e matura.

Con questo Dossier intendiamo lanciare, infine, un segnale di sostegno al mondo del lavoro femminile affinché ogni donna sappia che Inail è al suo fianco per sostenerla nella sua vita professionale e personale, valorizzandone il talento e il merito, fino al raggiungimento di condizioni di effettiva parità.

Teresa Armato e Francesca Maione
Consigliere di amministrazione Inail

L'ANDAMENTO INFORTUNISTICO



Alla vigilia della Giornata internazionale della donna dell'8 marzo 2023, la Consulenza statistico attuariale (Csa) dell'Inail ha analizzato i dati mensili del periodo gennaio-dicembre 2021-2022, rilevati al 31 dicembre di ciascun anno, e quelli annuali del quinquennio 2017-2021, rilevati al 31 ottobre 2022, per descrivere con numeri più consolidati il fenomeno infortunistico, in relazione alle varie caratteristiche che lo contraddistinguono (genere, età, modalità di accadimento, settore di attività, territorio, Paese di nascita).

I primi dati del 2022. Il confronto tra il 2021 e il 2022 richiede molta prudenza in quanto i dati sono ancora provvisori e anche perché l'emergenza sanitaria da Covid-19 ne ha fortemente condizionato l'andamento infortunistico, con un 2022 che nel solo primo trimestre ha superato i valori dei contagi dell'intero 2021. Ciò premesso, tra gennaio e dicembre 2022, si registra, rispetto all'analogo periodo del 2021, un deciso aumento delle denunce di infortunio in complesso (+25,7%), sia in occasione di lavoro (+28,0%) che in itinere (+11,9%). L'aumento tra il 2021 e il 2022 è legato sia alla componente maschile, che presenta un +16,0% (da 354.679 a 411.251 denunce), sia soprattutto a quella femminile, che registra un +42,9% (da 200.557 a 286.522), in larga misura influenzato dal notevole incremento degli infortuni in occasione di lavoro, in particolare di quelli da Covid-19.

I casi mortali nel 2022. Il confronto richiede cautela in quanto i dati delle denunce mortali, più di quelli relativi alle denunce complessive, risentono di una maggiore provvisorietà. Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto entro lo scorso mese di dicembre sono state 1.090, 131 in meno rispetto alle 1.221 registrate nel 2021 (-10,7%), sintesi di un decremento delle denunce osservato in tutti i mesi del quadrimestre gennaio-aprile (-33,8%) e di un incremento complessivo nel periodo maggio-dicembre (+7,1%). A livello nazionale i dati, seppur provvisori, evidenziano un decremento nel 2022 rispetto al 2021 solo dei casi avvenuti in occasione di lavoro, scesi da 973 a 790 (-18,8%), per il notevole minor peso delle morti da Covid-19, mentre quelli in itinere sono aumentati del 21,0%. Il calo rilevato tra il 2021 e il 2022 è legato soprattutto alla componente maschile, i cui casi mortali denunciati sono passati da 1.095 a 970 (-11,4%), mentre quella femminile passa da 126 a 120 casi (-4,8%). Per un confronto più corretto e puntuale, anche in ottica di genere, si dovrà quindi fare riferimento alla Relazione annuale dell'Istituto di metà anno, in occasione della quale saranno diffusi gli open data annuali anche del biennio 2021-2022, più consolidati rispetto a quelli mensili, con l'aggiornamento al 30 aprile 2023.



Il trend nel quinquennio 2017-2021. Concentrando l'attenzione sui dati annuali più consolidati, aggiornati al 31 ottobre 2022, nel quinquennio 2017-2021 emerge una diminuzione complessiva del 12,7% delle denunce di infortunio sul lavoro (dalle 646.661 del 2017 alle 564.311 del 2021). Il calo ha interessato entrambi i generi: -13,3% per i lavoratori (da 413.704 a 358.701 casi) e -11,7% per le lavoratrici (da 232.957 a 205.610). Nel 2021 l'incidenza degli infortuni occorsi alle donne sul totale dei casi ritorna ai valori percentuali ante-pandemia (36%), dopo un 2020 in cui, complice anche il più elevato numero di contagi da Covid-19 tra le donne rispetto agli uomini, era risultata in aumento di sette punti percentuali (43%).

Denunce d'infortunio per modalità di accadimento Anni di accadimento 2017-2021

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Denunce d'infortuni in complesso							
Modalità di accadimento	2017	2018	2019	2020	2021	Var.% 2021/2020	Var.% 2021/2017
In occasione di lavoro	179.497	176.831	176.670	212.710	164.701	-22,6	-8,2
<i>Con mezzo di trasporto</i>	4.739	4.667	4.111	2.559	3.207	25,3	-32,3
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	174.758	172.164	172.559	210.151	161.494	-23,2	-7,6
In itinere	53.460	53.482	54.317	32.221	40.909	27,0	-23,5
<i>Con mezzo di trasporto</i>	33.857	34.396	34.021	20.115	26.357	31,0	-22,2
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	19.603	19.086	20.296	12.106	14.552	20,2	-25,8
Totale Femmine	232.957	230.313	230.987	244.931	205.610	-16,1	-11,7
In complesso (Femmine+Maschi)	646.661	644.634	644.504	572.330	564.311	-1,4	-12,7
% Femmine / (Femmine+Maschi)	36,0	35,7	35,8	42,8	36,4		

di cui con esito mortale							
Modalità di accadimento	2017	2018	2019	2020	2021	Var.% 2021/2020	Var.% 2021/2017
In occasione di lavoro	53	57	55	154	104	-32,5	96,2
<i>Con mezzo di trasporto</i>	14	15	21	17	10	-41,2	-28,6
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	39	42	34	137	94	-31,4	141,0
In itinere	61	61	46	38	44	15,8	-27,9
<i>Con mezzo di trasporto</i>	51	52	37	33	35	6,1	-31,4
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	10	9	9	5	9	80,0	-10,0
Totale Femmine	114	118	101	192	148	-22,9	29,8
In complesso (Femmine+Maschi)	1.181	1.288	1.229	1.695	1.400	-17,4	18,5
% Femmine / (Femmine+Maschi)	9,7	9,2	8,2	11,3	10,6		

Fonte: archivi Banca Dati Statistica aggiornata al 31.10.2022

I decessi denunciati nel 2021 sono stati complessivamente 1.400, 219 in più rispetto al 2017. Le lavoratrici hanno registrato 34 casi in più, da 114 a 148, pari a un incremento percentuale del 29,8%, quasi il doppio rispetto al +17,3% registrato nello stesso arco di tempo tra i lavoratori, passati da 1.067 a 1.252 decessi (+185 casi).



La distribuzione territoriale. Nel 2021 le denunce femminili hanno registrato una diminuzione del 16,1%, rispetto all'anno precedente, che ha interessato tutte le aree geografiche del Paese, in particolare Nord (-21,7%), Centro (-5,0%) e Meridione (-4,7%). Gli infortuni femminili si concentrano per circa i due terzi al Nord (62%), seguito dal Centro (20%) e dal Mezzogiorno (18%). Anche i decessi per il genere femminile hanno subito una riduzione tra il 2020 e 2021 (da 192 a 148), sintesi di un calo sia al Nord (da 107 casi mortali nel 2020 a 67 nel 2021) che nel Mezzogiorno (da 55 a 39) e di un aumento al Centro (da 30 a 42). Nel Nord si concentra il 46% dei casi mortali, al Centro il 28% e nel Mezzogiorno il 26%.

Incidenza femminile per gestione assicurativa e settore di attività.

Gli infortuni delle lavoratrici denunciati nel 2021 sono stati 166.270 nella gestione Industria e servizi (-24% rispetto al 2020), con la Sanità e l'assistenza sociale (circa 39mila casi), il Commercio (15mila) e il Manifatturiero (13mila) come settori maggiormente coinvolti. Sono circa 35mila, invece, gli infortuni denunciati nel Conto Stato (+54% rispetto al 2020) e quasi 4.800 quelli nell'Agricoltura (-3% sul 2020). A livello di gestione assicurativa, nel 2021 l'incidenza degli infortuni delle donne è considerevole nel Conto Stato (il 54% del totale dei casi denunciati), seguito dall'Industria e servizi (35%) e dall'Agricoltura (17%). All'interno della gestione Industria e servizi, l'incidenza degli infortuni delle lavoratrici è particolarmente elevata nel settore dei

servizi, come quelli domestici e familiari (colf e badanti), con il 91% del totale dei casi denunciati, seguito dalla Sanità e assistenza sociale (73%), dal Confezionamento di articoli di abbigliamento (68%) e dall'Amministrazione pubblica (include personale delle Asl) con il 59%. L'incidenza femminile sul totale degli infortuni denunciati è modesta, invece, nei settori industriali, dove la percentuale scende fino al 3% delle Costruzioni, settore a vocazione prettamente maschile. I decessi denunciati nel 2021 per il genere femminile sono stati 110 nella gestione Industria e servizi, con una diminuzione di 50 casi rispetto al 2020. I settori più coinvolti sono il Manifatturiero, il Supporto alle imprese, la Sanità e il Commercio. Trentuno i casi mortali nel Conto Stato (+6 rispetto al 2020) e sette nell'Agricoltura, come l'anno precedente. A livello di gestione assicurativa, nel 2021 l'incidenza degli infortuni delle donne è elevata nel Conto Stato (il 53% del totale dei casi denunciati nella stessa gestione), seguito dall'Industria e servizi (9%) e dall'Agricoltura (5%).



Cause e conseguenze. Nell'intero quinquennio 2017-2021, prendendo in considerazione solo i casi avvenuti in occasione di lavoro e accertati positivamente dall'Inail, i movimenti del corpo sotto sforzo fisico sono la prima causa di infortunio, sia per le donne (22,2% sul totale dei casi codificati) che per gli uomini (23,9%). Seguono, per il genere femminile, la deviazione dovuta a traboccamento, evaporazione, con il 21,9% (che nel solo 2020 raggiunge oltre il 60% dei casi per effetto del numero rilevante di infortuni da Covid-19) e lo scivolamento o inciampamento con caduta di persona (20% circa, mentre tra gli uomini è al quarto posto tra le cause di infortunio con oltre il 15%). Nel 2021, la sede della lesione maggiormente interessata dagli infortuni continua ad essere la mano, anche se per le

donne presenta un'incidenza inferiore rispetto agli uomini (21,6% dei casi codificati contro 29,1%), dovuta alla maggior quota assunta per le lavoratrici, rispetto ai lavoratori, da altre parti del corpo come la caviglia (13,5% contro 9,0%), il ginocchio (10,3% contro 7,7%) e la colonna vertebrale (10,1% contro 7,7%). Riguardo alla natura delle lesioni, le più numerose sono contusioni (35,7%), lussazioni (28,2%) e fratture (19,9%). Le contusioni costituiscono la principale conseguenza dell'infortunio anche per gli uomini, con il 27,9%, seguite dalle ferite (22,9%) e dalle lussazioni (22,7%).



Le classi di età. Con 30.491 denunce, la fascia 50-54 anni è la più colpita in valore assoluto, rappresentando circa il 15,0% di tutti gli infortuni al femminile del 2021. All'interno di questa classe di età, in particolare, gli infortuni delle donne costituiscono il 41% del totale riferito a entrambi i generi. Lungo tutto l'ultimo quinquennio, inoltre, vi è stato un aumento di quasi il 34% delle denunce per la fascia 65-69 anni, dai 2.527 casi del 2017 ai 3.384 del 2021 (con un picco di 3.617 denunce nel 2020), limitato per il genere maschile a solo +2,5%. Per le donne si registrano nel 2021 diminuzioni rispetto all'anno precedente tra le 25-69enni, in particolare nelle classi 45-49 anni (-28,6%) e 50-54 anni (-26,7%), e aumenti per le under 25 (+39,5%) e le over 69 (+5,3%). Per gli infortuni mortali femminili avvenuti nel 2021, un quinto dei casi (31) riguarda la classe di età 50-54 anni, seguita dalle 60-64enni (24) e dalle 55-59enni con 23 decessi (erano 54 nel 2020).



Le lavoratrici straniere. Le denunce di infortuni occorsi a lavoratrici straniere nel 2021 sono state 29.240, pari al 14,2% del totale delle donne infortunate. Le più colpite, in valore assoluto, sono state le lavoratrici nate in Romania (5.381 casi), Albania (2.512), Marocco (1.902) e Perù (1.721). Le donne straniere decedute sono state 26, pari al 17,6% del totale dei casi mortali delle lavoratrici (148) e al 12,3% rispetto ai 211 decessi occorsi a lavoratori stranieri di entrambi i generi. La Nigeria e l'Ucraina sono i Paesi di nascita più colpiti dagli infortuni femminili con esito mortale (tre per entrambe sui 26 totali del 2021), mentre per la Romania, che nel quadriennio precedente 2017-2020 ha avuto il maggior numero di eventi mortali, con una media di sette l'anno, nel 2021 ne sono stati registrati due.

Gli infortuni nelle scuole. La chiusura delle scuole di ogni ordine e grado nel 2020 ha determinato una decisa riduzione degli infortuni rispetto agli anni precedenti, ma nel 2021, nonostante sia proseguito il ricorso parziale a lezioni da remoto, le denunce hanno ripreso ad aumentare, anche se non con gli stessi valori riscontrati nel periodo ante-pandemia. Sono stati denunciati 14.268 infortuni occorsi a insegnanti delle scuole pubbliche e private (+59,2% rispetto al 2020), circa l'86% dei quali ha riguardato il genere femminile. È un dato che non sorprende, considerata l'alta presenza delle donne in questa categoria professionale. Tra gli studenti, invece, la quota femminile è pari al 42% dei circa 42mila infortuni avvenuti nel 2021 nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, in aumento di circa il 65% rispetto al 2020.

Gli infortuni nel settore Navigazione. Nel 2021 sono state presentate 1.492 denunce di infortunio nel settore Navigazione, 435 in più rispetto alle 1.057 del 2020 (+41,2%). Solo 78 casi, pari al 5,2% del totale, hanno interessato le lavoratrici (contro i 61 del 2020). Dei quattro casi con esito mortale accertati positivamente nel 2021, così come per gli otto del 2020, nessuno ha riguardato le donne.

Gli infortuni in ambito domestico. Le denunce legate alla polizza assicurativa contro gli infortuni domestici, obbligatoria per tutte le persone di età compresa tra i 18 e i 67 anni impegnate nella cura della casa in maniera abituale, esclusiva e gratuita, nel 2021 sono state complessivamente 541, in calo del 28,9% rispetto alle 761 dell'anno precedente, ma in aumento del 17,4% rispetto alle 461 del 2017. La quasi totalità (528) ha riguardato, come atteso, le donne. Nel quinquennio 2017-2021 sono stati denunciati 13 casi mortali: solo due, nel 2021, hanno riguardato il genere maschile. Alla data del 31 ottobre 2022 risultano indennizzati nel 2021 137 casi in rendita per menomazione permanente (135 donne e due uomini). Nell'intero quinquennio 2017-2021 sono state 765 le rendite per menomazione permanente (di cui 754 femminili) e sette le rendite a superstita (nessuna maschile).





Gli infortuni in itinere. La modalità di accadimento degli infortuni “in itinere” è una delle variabili che ha risentito maggiormente dell'emergenza Coronavirus. Nel biennio 2020-2021, infatti, le denunce in complesso per infortuni sul lavoro occorsi alle lavoratrici nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il posto di lavoro risultano di poco inferiori a quelle degli uomini (40.909 casi contro 43.434), a differenza di quanto avvenuto negli anni pre-pandemia, quando il numero delle lavoratrici infortunate in itinere ha sempre superato quello dei lavoratori. In termini relativi, la quota degli infortuni in itinere sul totale degli infortuni dello stesso sesso è stata comunque sempre più elevata per le donne rispetto agli uomini, anche se nel biennio 2020-2021, ma soprattutto nel 2020, complice il massiccio ricorso allo smart working, è scesa notevolmente: dal 23% medio del triennio 2017-2019, al 13% del 2020 e al 20% del 2021. Per gli uomini, invece, la flessione è stata più contenuta: dal 12% medio del periodo 2017-2019 al 10% del 2020, ritornando poi nel 2021 nuovamente al 12%. Anche per le denunce in itinere con esito mortale, l'incidenza tra le lavoratrici nel 2021 è più elevata, circa un decesso su tre (44 su 148), rapporto che per gli uomini scende a meno di uno su cinque (225 su 1.252). La quota di casi mortali in itinere sul totale dei decessi era comunque notevolmente più elevata nel triennio 2017-2019 (mediamente il 50% per le donne e il 25% per gli uomini).

Il “rischio strada”. Allargando l'analisi alla più ampia categoria degli infortuni avvenuti “fuori azienda”, sommando agli infortuni in itinere quelli avvenuti in occasione di lavoro con mezzo di trasporto coinvolto, in generale riconducibili al rischio da circolazione stradale, la differenza di genere viene confermata. Nel 2021 gli infortuni “fuori azienda” sono stati, infatti, il 21% per

Denunce d'infortunio per modalità di accadimento e genere Anno di accadimento 2021

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Denunce di infortuni sul lavoro in complesso					
Modalità di accadimento	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % Femmine	% Femmine sul Totale modalità
In occasione di lavoro	315.267	164.701	479.968	80,1	34,3
<i>Con mezzo di trasporto</i>	12.930	3.207	16.137	1,5	19,9
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	302.337	161.494	463.831	78,5	34,8
In itinere	43.434	40.909	84.343	19,9	48,5
<i>Con mezzo di trasporto</i>	34.199	26.357	60.556	12,8	43,5
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	9.235	14.552	23.787	7,0	61,2
In complesso	358.701	205.610	564.311	100,0	36,4

di cui con esito mortale					
Modalità di accadimento	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % Femmine	% Femmine sul Totale modalità
In occasione di lavoro	1.027	104	1.131	70,2	9,2
<i>Con mezzo di trasporto</i>	200	10	210	6,7	4,8
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	827	94	921	63,5	10,2
In itinere	225	44	269	29,7	16,4
<i>Con mezzo di trasporto</i>	189	35	224	23,6	15,6
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	36	9	45	6,0	20,0
In complesso	1.252	148	1.400	100,0	10,6

Fonte: archivi Banca Dati Statistica aggiornata al 31.10.2022

le donne contro il 16% degli uomini, con incidenze più contenute rispetto al periodo pre-pandemico per le prime (25%) e confermate per gli uomini. Per i casi mortali, la percentuale femminile sale al 36,5% (54 decessi sui 148 del 2021) e quella maschile al 33,9% (425 su 1.252), con incidenze in questo caso molto più ridimensionate rispetto al periodo 2017-2019 (rispettivamente 66% e 46%). La strada, quindi, causa in proporzione più infortuni tra le donne che tra gli uomini. Ciò è giustificato dal fatto che i modelli familiari-sociali vedono la donna particolarmente impegnata nel tentativo di mantenere un equilibrio tra la dimensione professionale e quella familiare, con possibili ripercussioni sulla frequenza dei suoi spostamenti e sui tempi di recupero dalla stanchezza. I differenti ruoli sociali e i relativi carichi di lavoro possono quindi in qualche modo influenzare l'esposizione al rischio.



Violenza sulle donne. Le lavoratrici vittime di aggressioni o violenze (per esempio da parte di pazienti o loro familiari nei confronti degli operatori sanitari, da studenti o parenti nei confronti degli insegnanti, fino ai rapinatori in banche e uffici postali) rappresentano circa il 3,0% di tutti gli infortuni femminili avvenuti in occasione di lavoro e riconosciuti dall'Inail. Tra queste, oltre il 60% svolge professioni sanitarie e assistenziali. Seguono, a distanza, insegnanti e specialiste dell'educazione e della formazione, impiegate postali, personale di pulizia, addette ai servizi di vigilanza e custodia, alle vendite e alla ristorazione. A livello territoriale, nel periodo 2017-2021, sei casi su 10 di violenza sulle donne sono stati denunciati al Nord, con Emilia Romagna, Lombardia e Veneto complessivamente con il 40% circa dei casi, seguito da Centro e Mezzogiorno con un quinto dei casi per entrambe le ripartizioni geografiche. L'80% circa è stato registrato nella gestione Industria e servizi. Seguono il Conto Stato, con quasi il 19%, e l'Agricoltura con il 2%.

DONNE E COVID-19



Su 315.055 denunce di infortunio sul lavoro da Sars-CoV-2 pervenute all'Inail dall'inizio della pandemia alla data del 31 dicembre 2022, quelle che riguardano le donne sono 215.487, pari a poco meno di sette contagi su 10. La spiegazione di una percentuale più elevata rispetto a quella osservata sulle denunce in complesso (40% medio nell'ultimo triennio) va ricercata nella maggior presenza di lavoratrici in settori produttivi nei quali il virus si è particolarmente diffuso, come l'ambito sanitario e le numerose attività che vi gravitano attorno.

Il 43,8% delle contagiate ha oltre 49 anni, il 37,0% tra i 35 e i 49 anni, il 19,2% è under 35. L'età media è di 46 anni e quella mediana di 48 anni. Il 13,7% delle contagiate è di origine straniera, con le rumene al primo posto (22,8% del totale dei casi occorsi a nate all'estero), seguite da peruviane (12,1%), albanesi (8,0%) e moldave (5,0%). Nell'ambito sanitario si individuano le professioni maggiormente esposte al rischio di contagio, in particolare i tecnici della salute col 41,4% delle contagiate, prevalentemente infermiere (l'82,8% delle denunce della classe professionale), ma anche fisioterapiste (3,9%) e assistenti sanitarie (2,9%). Seguono le operatrici socio-sanitarie (18,8% delle denunce), i medici (6,9%) e le lavoratrici qualificate nei servizi personali e assimilati (6,6%, con otto su 10 tra le operatrici socio-assistenziali).

Tra le professioni non strettamente sanitarie, ai primi posti figurano le impiegate addette alla segreteria e agli affari generali (5,6%), le addette alle pulizie (2,1%, anche di ospedali e ambulatori), le insegnanti delle scuole primarie e pre-primarie e le impiegate addette al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta (1,7% per entrambe). La

maggioranza degli infortuni femminili da Sars-CoV-2 riguarda la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (96,7%), di cui oltre tre denunce su quattro (al netto dei casi indeterminati) coinvolgono la Sanità e assistenza sociale (67,5%, la più rappresentata anche tra gli uomini, ma con il 54% dei casi) e l'Amministrazione pubblica, che comprende anche gli organismi preposti alla sanità come le Asl (8,9%). Altri settori con una quota più elevata di eventi femminili sono il Trasporto e magazzinaggio (6,0%, quasi tutti i casi nei servizi postali e attività di corriere) e il Noleggio e i servizi di supporto alle imprese (4,1%, di cui oltre la metà nelle attività di ricerca, selezione e fornitura di personale tramite agenzie interinali). I due terzi degli infortuni sul lavoro da Covid-19 si concentrano nel Nord Italia: tra le regioni è prima la Lombardia, con ben una contagiata ogni quattro, a seguire il Piemonte (12,9%) e il Veneto (11,7%). La provincia che conta il maggior numero di denunce è Milano (una ogni dieci), a seguire Torino (7,4%), Roma (6,0%), Brescia (3,5%), Genova (3,3%) e Napoli (3,2%).

Le vittime da contagio sono complessivamente 891, di cui 154 lavoratrici, pari al 17,3% del totale, in linea con quanto registrato per l'insieme dei morti sul lavoro (mediamente l'11%). Le lavoratrici decedute sono generalmente più adulte, infatti l'86,4% ha oltre 49 anni e nessuna meno di 35. L'età media al decesso è di 57 anni e quella mediana di 58 anni. Le vittime straniere sono 22 e la comunità che ha pagato il maggior contributo è quella rumena con quattro decessi. I tecnici della salute contano anche il più alto numero di vittime (20,8%, di cui otto su 10 infermiere). Seguono le operatrici socio-sanitarie (11,7%), le insegnanti di scuola primaria e pre-primaria (11,0%) e le impiegate addette alla segreteria e agli affari generali (9,1%). Tra le gestioni assicurative l'Industria e servizi, con il 76,0% dei casi, è quella che registra più vittime femminili: in particolare il 48,0% nella Sanità e assistenza sociale, il 10,2% nell'Amministrazione pubblica e il 9,2% nel Commercio. La Lombardia è in testa anche per numero di decedute (22,7%), seguita da Lazio (13,6%) ed Emilia-Romagna (11,0%). Tra le province, la più colpita è quella di Roma con 16 casi mortali.



LE MALATTIE PROFESSIONALI



I primi dati del 2022. I primi dati provvisori del 2022, rilevati al 31 dicembre, se confrontati con quelli dell'anno precedente, rilevati al 31 dicembre 2021, mostrano come nel complesso le denunce di malattia professionale protocollate dall'Istituto siano aumentate del 22,8%, passando dalle oltre 55mila del 2021 alle circa 61mila del 2022. Dopo un 2020 condizionato fortemente dalla pandemia, con i casi segnalati all'Inail in costante decremento nel confronto con gli anni precedenti, le patologie denunciate confermano un aumento anche rispetto al 2021, con un ritorno ai livelli di denuncia ante-pandemia. I primi dati del 2022 indicano un aumento del fenomeno tecnopatico sia per le lavoratrici che per i lavoratori. Rispetto all'anno precedente, le denunce femminili sono state 1.014 in più, da 14.901 a 15.915 (+6,8%), mentre tra gli uomini l'incremento è stato di 4.472 denunce, da 40.387 a 44.859 (+11,1%).

Il trend nel quinquennio 2017-2021. Prendendo in considerazione i dati annuali più consolidati, aggiornati al 31 ottobre 2022, si rileva che le malattie professionali denunciate dalle lavoratrici nel 2021 sono state 14.878, 2.817 casi in più rispetto all'anno precedente (+23,4%) e pari al 27% delle 55.202 tecnopatie denunciate nel complesso. Rispetto al 2017 (57.996) il calo delle malattie denunciate in complesso è stato del 4,8%, per effetto di un decremento del 4,3% per gli uomini e del 6,1% per le donne. Le statistiche Inail mettono in luce anche il fenomeno delle denunce "plurime". Per il sistema di catalogazione tabellare adottato, infatti, da un'unica segnalazione per un

lavoratore o una lavoratrice possono essere protocollate più denunce, una per ogni specifica patologia, anche se relativa allo stesso rischio/sistema organo-funzionale. Nel caso delle donne, in particolare, alle 14.878 denunce protocollate nel 2021 corrispondono 10.155 lavoratrici.

La distribuzione per settore di attività. Il 77,5% delle denunce di malattia professionale femminili nel 2021 si sono concentrate nella gestione Industria e servizi (contro l'84,4% di quelle maschili), il 20,6% in Agricoltura e il restante 1,9% nel Conto Stato. Con 280 casi su 492 totali, pari al 57%, quest'ultima gestione, a causa della forte presenza femminile tra gli occupati di molti settori del pubblico impiego, come la scuola e i ministeri, detiene il primato di incidenza percentuale femminile tra le denunce di malattia professionale. Caratteristica, anche per effetto delle distribuzioni occupazionali di genere, è la diversa partizione delle denunce tra i due sessi nell'ambito delle attività dell'Industria e servizi. Escludendo i casi non determinati, la quasi totalità delle denunce (70%) dei lavoratori si concentra nelle attività industriali, come quelle manifatturiere e delle costruzioni. Per le lavoratrici accade il contrario, con il 64% dei casi nei settori dei servizi (Sanità e Commercio i principali) e il restante 36% nelle attività industriali.



La distribuzione territoriale. A livello territoriale le denunce di malattie professionali femminili nel 2021 si distribuiscono percentualmente per il 40% al Centro, per il 35% al Nord e per il 25% nel Mezzogiorno, con una distribuzione sensibilmente diversa rispetto a quella delle denunce di infortunio sul lavoro, concentrate per il 62% nel Nord della penisola. L'incidenza femminile delle denunce sul totale dei casi della stessa area geografica è stata pari al 31% al Nord, al 29% al Centro e al 26% nel Meridione.



Le principali patologie. Si confermano tra le più prevalenti anche nel 2021 le malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, che insieme a quelle del sistema nervoso raggiungono l'82% del totale delle denunce. Dietro a questo risultato medio si nasconde, però, una differenza ben marcata tra uomini e donne: se le patologie citate rappresentano il 78% delle denunce dei lavoratori, la stessa percentuale sale al 92% tra le lavoratrici (13.705 delle 14.878 denunce femminili complessive). Fra le patologie del sistema osteomuscolare, le malattie più frequenti sono le dorsopatie e i disturbi dei tessuti molli (il 92%) e, fra quelle del sistema nervoso, la quasi totalità è rappresentata dalla sindrome del tunnel carpale. Dal confronto di genere delle tre patologie appena citate, che insieme rappresentano il 75% delle denunce totali, emerge che la quota femminile è dell'86% contro il 71% per gli uomini. Per la sindrome del tunnel carpale, che rientra nella famiglia dei "disturbi dei nervi, delle radici e dei plessi nervosi", nel 2021 sono stati

denunciati 2.389 casi per le donne contro i 3.488 degli uomini. Le patologie a carico dell'orecchio, con particolare riferimento all'ipoacusia, risultano invece contenute per le lavoratrici (150 nel 2021, pari all'1% del totale), mentre sono numericamente molto rilevanti tra i lavoratori (3.738, pari al 9,3%). Anche i tumori appaiono, sia in termini assoluti che di incidenza, più denunciati dagli uomini che dalle donne. Le 1.653 denunce protocollate nel 2021 per i lavoratori rappresentano infatti il 4,1% delle denunce maschili, contro le 172 delle lavoratrici, pari all'1,2% di tutte quelle femminili.

Nei disturbi psichici l'incidenza femminile più alta. Rapportando il numero delle denunce femminili per una determinata patologia sul totale registrato nella stessa patologia, si distinguono i disturbi psichici e comportamentali e le malattie del sistema nervoso (soprattutto sindromi del tunnel carpale), rispettivamente con il 47% e il 39%. Nel 2021, in particolare, i disturbi psichici sono stati denunciati in misura simile da entrambi i sessi (191 casi per il genere femminile e 215 per quello maschile), ma con una percentuale per le lavoratrici sul totale delle malattie dell'1,3%, più del doppio di quella degli uomini, pari allo 0,5%. A prevalere sono i disturbi nevrotici, legati a stress lavoro-correlato, ad esempio per mobbing (l'82% per le donne e il 76% per gli uomini), seguiti dai disturbi dell'umore (rispettivamente il 14% e il 20%).

Le malattie asbesto-correlate. La legge 257/92 ha messo al bando l'amianto da oltre trent'anni, ma i danni che questo materiale provoca alla salute dell'uomo sono ancora evidenti a causa dei lunghi periodi di latenza tipici delle malattie asbesto-correlate, che possono manifestarsi anche dopo 40 anni dall'inizio dell'esposizione. Nel quinquennio 2017-2021, ogni anno i lavoratori affetti da patologie asbesto-correlate a cui è stata riconosciuta dall'Inail l'origine professionale sono stati mediamente 1.465, nel triennio 2017-2019, più consolidato, 1.726 (Fonte: Open data Inail, data di aggiornamento 31 ottobre 2022). I dati degli anni più recenti, in particolare il 2021, non possono ritenersi consolidati, poiché il riconoscimento della malattia professionale necessita di congrui tempi tecnici per la gestione e la definizione della pratica e i postumi delle malattie asbesto-correlate sono fortemente influenzati dal periodo di tempo che intercorre tra la data di contrazione della patologia e la data di osservazione del fenomeno. Nel quinquennio di riferimento, circa il 4% dei riconoscimenti ha riguardato il genere femminile. Tale quota è costantemente cresciuta nel periodo osservato: nel 2017 il 3,6% dei malati professionali è di genere femminile, nel 2021 il 4,6%. Per le donne la definizione dei postumi è risultata più severa. Al 31 ottobre 2022, il 67% dei riconoscimenti riconducibili all'anno di protocollazione 2017 ha avuto un esito mortale, il 10% postumi compresi tra il 51% e il 100% e solo il 23% presenta una menomazione inferiore. Se non

si considera la variabile genere, la distribuzione per classe di menomazione cambia, il 45% dei malati con anno di protocollazione 2017 è deceduto, il 5% ha postumi tra il 51% ed il 100% e il 50% una menomazione inferiore. Nel quinquennio 2017-2021, le patologie più riconosciute, con circa 550 casi l'anno, sono "Tumore maligno di tessuto mesoteliale e dei tessuti molli" (circa l'8% riguarda il genere femminile), seguito dalle "Altre malattie della pleura", con circa 470 casi all'anno (il 2% donne), dalle "Malattie polmonari da agenti esterni", con 240 riconoscimenti (il 2% donne) e dai "Tumori maligni dell'apparato respiratorio e degli organi intratoracici", con circa 220 casi all'anno (il 2% donne). La distribuzione percentuale delle malattie asbesto-correlate per classe ICD-10 è sensibilmente diversa per genere del malato. Nel triennio più consolidato 2017-2019, il "Tumore maligno di tessuto mesoteliale e dei tessuti molli", con il 74% dei riconoscimenti, è di gran lunga la patologia asbesto-correlata più diffusa per il genere femminile e la percentuale scende al 34% se non si considera la variabile genere. Questa evidenza spiega la maggiore gravità dei postumi riservata alle donne.

Malattie Professionali denunciate per genere Anni di protocollo 2017-2021

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Sesso	2017	2018	2019	2020	2021
Maschi	42.144	43.468	44.556	32.887	40.324
<i>var. % su anno precedente</i>	--	3,1	2,5	-26,2	22,6
<i>var. % su 2015</i>	--	3,1	5,7	-22,0	-4,3
Femmine	15.852	15.990	16.640	12.061	14.878
<i>var. % su anno precedente</i>	--	0,9	4,1	-27,5	23,4
<i>var. % su 2015</i>	--	0,9	5,0	-23,9	-6,1
Totale	57.996	59.458	61.196	44.948	55.202
<i>var. % su anno precedente</i>	--	2,5	2,9	-26,6	22,8
<i>var. % su 2015</i>	--	2,5	5,5	-22,5	-4,8
% Femmine su Totale	27,3	26,9	27,2	26,8	27,0

Fonte: archivi Banca Dati Statistica aggiornata al 31.10.2022

INFORTUNI AL FEMMINILE: I DATI DEL 2021 IN PILLOLE

- **Infortunati sul lavoro denunciati: 205.610**
(-16,1% rispetto al 2020)
- **Casi mortali denunciati: 148**
(192 nel 2020)
- **Infortunati in itinere denunciati: 40.909**
(+27,0% rispetto al 2020)
- **Casi mortali in itinere denunciati: 44**
(38 nel 2020)
- **Infortunati domestici denunciati: 528**
(751 nel 2020)
- **Malattie professionali denunciate: 14.878**
(+23,4% rispetto al 2020)





Inail, la persona al centro del nostro impegno.

Direzione centrale pianificazione e comunicazione
Piazzale Giulio Pastore, 6
00144 Roma

dcpianificazione-comunicazione@inail.it
dcpianificazione-comunicazione@postacert.inail.it
www.inail.it